

S

2012/3-4

biologia e allenamento

Alcune considerazioni ed ipotesi statistico-storiche a livello mondiale delle gare femminili dei metri 100 piani e della maratona e del loro grado di avvicinamento all'efficienza per le corrispondenti gare maschili

Otello Donzelli

DIAPOSITIVA

Nello sport già da diverso tempo con l'innalzamento del livello tecnico massimo dell'atleta-donna si sono creati i presupposti per una attuale e molto interessante problematica circa il suo andamento negli anni passati ed il suo scontato sviluppo nel futuro rispetto a quello dell'atleta-uomo. C'è anche da dire, in proposito, che dei vari campi dello sport quello dell'atletica leggera si presta in modo esauriente per poter esaminare il fenomeno dal punto di vista di una dettagliata analisi storico-statistica di uno dei tanti e molto interessanti aspetti evolutivi del genere umano.

Quanto appena detto perché la vastissima gamma delle sue specialità agonistiche permette oltretutto di comparare in assoluto la massima efficienza atletica relativa anche al sesso dei suoi praticanti. Poiché l'ordine di grandezza di una ricerca effettuata su tutte le sue specialità travalica ovviamente per tanti intuibili motivi il senso della presente indagine dal particolare punto di vista della politica editoriale di *Atleticastudi*, si è quindi pensato di limitare l'analisi storico-statistica ad una sola interpretazione del massimo sforzo agonistico dell'atleta, precisamente quella di una importante parte della disciplina sportiva di atletica leggera, cioè la corsa, rimandando eventualmente ad altra occasione quanto possa riguardare per analogia il settore dei salti e dei concorsi. Per ottenere un più utile e soddisfacente risultato è stato anche ritenuto opportuno considerare tra le numerose alternative quella dei due opposti estremi tipi di prestazione agonistica nel campo della corsa, ovvero la gara dei 100 metri piani e quella della maratona. Se non altro, perché tale precisa scelta consente di osservare la risposta dell'indagine su quanto concerne, appunto, l'entità di una eventuale differenza esistente tra questi due così diversi tipi delle classiche specialità di atletica leggera, cioè la corsa di velocità pura e quella di resistenza prolungata.

Come termine di comparabilità tra le due relative specialità maschile e femminile è stato ritenuto adeguato quello dei rapporti percentuali fino ad oggi verificatisi tra l'efficienza atletica assoluta del settore femminile rispetto a quella corrispondente del settore maschile. Per la durata del tempo di osservazione lungo gli anni del passato è stato ritenuto confacente allo scopo prefissato quello dell'ultimo sessantennio, ovvero il periodo intercorso tra l'anno 1952 ed il 2012. In effetti, tale scelta è in grado di superare la difficoltà di interpretazione del fenomeno

per quanto riguarda le molto diverse date di inizio delle classificazioni ufficiali delle due gare oltretutto, naturalmente, quelle inerenti ad una necessaria e concisa analisi richiesta in questa sede.

Per quanto invece riguarda il sistema di analisi è stato ritenuto conveniente quello di ricorrere alla classica rilevazione dei dati storico-statistici a scansione decennale, cioè quelli relativi ai dati tecnici vigenti alla fine di ognuno degli anni di scansione. Comunque, le 7 scansioni degli ultimi sessanta anni presi in considerazione sono da considerarsi peraltro le più rappresentative per una indagine di questo genere.

Ognuno dei dati tecnici necessari per l'analisi, espressi in sistema sessagesimale sono stati ovviamente considerati, per esigenze di comparabilità, in sistema centesimale, cioè in un totale di minuti secondi e relative frazioni centesimali, precisando altresì che per quanto riguarda la gara di maratona non sono stati considerati i centesimi di secondo, quand'anche ufficialmente registrati in 4 casi su 7 (1 caso per il settore femminile e 3 casi per quello maschile), semplicemente perché ininfluenti per lo scopo, come in seguito si avrà



TABELLA 1

Progressione del record mondiale della gara del settore maschile
Metri 100 piani
vigente a fine scansione decennale nel sessantennio 1952 - 2012

a	b	c	d	e
1	1952	Barney Ewell	USA	10"35
2	1962	Armin Hary	FRG	10"25
3	1972	Jim Hines	USA	9"95
4	1982	Jim Hines	USA	9"95
5	1992	Carl Lewis	USA	9"86
6	2002	Tim Montgomery	USA	9"78
7	2012	Usain Bolt	JAM	9"58

Legenda

- a Numero d'ordine
- b Anno di scansione decennale
- c Nome dell'atleta
- d Nazionalità dell'atleta
- e Record mondiale vigente alla fine dell'anno di scansione

modo di prenderne atto.

Pertanto, il fenomeno da osservare sotto il punto di vista sopraccennato può essere ben rappresentato dalle Tabelle n° 1, n° 2, n° 3, n° 4 nelle quali è subito possibile constatare che il sistema a scansione adottato, tra l'altro, supera facilmente l'ostacolo rappresentato dai sensibili sfasamenti di tempo tipici dell'evoluzione di qualsiasi tipo di record sportivo, potendo essere rispettata l'omogeneità di confronto tra i due settori maschile e femminile con un unico criterio, quello del medesimo riferimento temporale.

Da quanto risulta dalla Tavola n° 1 dei dati statistici del settore maschile inerenti al decorso storico del record mondiale della velocità pura si evince che in 60 anni il suo miglioramento tecnico, in cifra percentuale, è pari a:

$$1 - (9,58 / 10,35) = 7,44\%.$$

L'analogo del settore femminile è invece pari a:

$$1 - (10,49 / 12,18) = 13,87\%.$$

Questo chiaramente indica che nel corso dei 60 anni considerati il miglioramento tecnico del settore femminile è stato quasi il doppio di quello maschile. Ciò in fin dei conti vuole anche semplicemente suggerire, in linea generale, che la massima espressione tecnica del livello mondiale del settore femminile nel campo della velocità pura ha sensibilmente eroso, nel tempo, il divario tecnico esistente nel passato tra l'atleta-uomo e l'atleta-donna. Il dettaglio della progressione nel tempo di tale differenza tecnica è appunto indicato dall'andamento dei dati statistici della Tavola n° 2 che riguarda il settore femminile della specialità. Questo dettaglio è ovviamente molto più apprezzabi-



le, nella sua evoluzione, facendo riferimento ad ogni anno della scansione decennale presa in esame. Il metro di valutazione di tale evoluzione viene espresso, come già detto, in termini percentuali con riferimento comparativo al livello tecnico assoluto della specialità corrispondente del settore maschile. Rimane da precisare che negli ultimi 20 anni il livello tecnico del settore maschile presenta sempre un continuo miglioramento dovuto alle grandi prestazioni atletiche degli statunitensi Carl Lewis con 9"86 e Tim Montgomery con 9"78 le quali in cronologia precedono quella fin troppo nota dell'attuale detentore del record mondiale, il giamaicano Usain Bolt con 9"58.

Al contrario, nel settore femminile si registra ancora oggi una notevole stasi tecnica dovuta al fatto che fin dal 1992 il record mondiale corrispondente del settore femminile, stabilito dalla statunitense Florence Griffith con 10"49, è rimasto immutato. In conseguenza di ciò (il fatto dinamico della progressione tecnica del

TABELLA 2

Progressione del record mondiale della gara del settore femminile
Metri 100 piani
vigente a fine scansione decennale nel sessantennio 1952 - 2012

a	b	c	d	e	f
1	1952	Marjorie Jackson	AUS	11"65	88,84 %
2	1962	Wilma Rudolph	USA	11"41	89,83 %
3	1972	Renate Stecher	GDR	11"07	89,88 %
4	1982	Marlies Oelsner-Göhr	GDR	10"88	91,45 %
5	1992	Florence Griffith	USA	10"49	93,99 %
6	2002	Florence Griffith-Joyner	USA	10"49	93,23 %
7	2012	Florence Griffith-Joyne	USA	10"49	91,32 %

Legenda

- a Numero d'ordine
- b Anno di scansione decennale
- c Nome dell'atleta
- d Nazionalità dell'atleta
- e Record mondiale vigente alla fine dell'anno di scansione decennale
- f Grado di efficienza atletica assoluta in % rispetto al corrispondente record maschile

record maschile
record maschile

settore femminile) il rapporto percentuale tra il massimo livello tecnico femminile nei confronti di quello maschile presenta una certa deflessione nel 2012 che tuttavia non dovrebbe incidere significativamente sul senso dell'indagine in quanto tale valore in percentuale, quand'anche discutibile per i sospetti di cui sopra, è pur sempre riferito, per omogeneità di confronto, al momento dell'anno considerato (ecco appunto l'importanza del sistema a scansione decennale adottato). Attualmente, infatti, a differenza di ben 20 anni or sono, tale fondamentale rapporto suggerisce che il

TABELLA 3

Progressione del record mondiale della gara maschile di
Maratona
vigente a fine scansione decennale nel sessantennio 1952 - 2012

a	b	c	d	e	f
1	1952	James Peters	GBR	2:20:42	8842
2	1962	Abebe Bikila	ETH	2:15:16	8816
3	1972	Derek Clayton	AUS	2:09:36	7776
4	1982	Robert De Castella	AUS	2:08:18	7698
5	1992	Belayneh Densimo	ETH	2:06:50	7610
6	2002	Khalid Khannouchi	MAR	2:05:38	7538
7	2012	Haile Gebrselassie	ETH	2:03:59	7439

Legenda

- a Numero d'ordine
- b Anno di scansione decennale
- c Nome dell'atleta
- d Nazionalità dell'atleta
- e Record mondiale vigente alla fine dell'anno di scansione decennale
- f Record mondiale vigente in minuti secondi

settore femminile relativo alla velocità pura si attesta oggi ad un valore percentuale del 91,32% ($9,58 / 10,49 = 0,9132$), rispetto a quello assoluto del settore maschile. Tale rapporto nel 1992 (vedi Tavola n° 2) indicava, appunto, un anomalo 93,99% ($9,86 / 10,49 = 0,9399$), cosa che può anche molto ragionevolmente confermare più o meno direttamente certi sospetti circa il record mondiale della Griffith, piuttosto in anticipo sui tempi storici più o meno naturali della sua evoluzione. Il caso parallelo del velocista canadese Ben Johnson, vincitore con il tempo di 9"79 sui 100 metri piani alle Olimpiadi di Seul del lontano 1988, è assai chiaro e sintomatico a questo preciso riguardo e per le note conseguenze derivate dalla sua slealtà sportiva (vedi anche in proposito il n° 3 di Maggio / Giugno 1993) di *Atleticastudi*.

Procedendo nell'esame dei dati statistici che riguardano la gara di maratona si può prendere atto, intanto, che la progressione tecnica del settore maschile lungo i medesimi 60 anni indica un incremento tecnico pari a: $1 - (7439 / 8842)$, vale a dire il 15,87% in più, cosa che nel contempo sta a significare che nella gara di maratona maschile si è verificato un incremento tecnico in percentuale superiore a quello della gara di velocità pura, cioè praticamente il doppio (vedi Tavola n° 3). Per quanto riguarda il settore femminile l'analogo incremento tecnico è invece pari a: $1 - (8125 / 13222) = 38,55\%$ lungo lo stesso sessantennio della sua storia, ovvero nettamente più del doppio di quello maschile, cosa che in altri termini indica, appunto, che nella progressione tecnica della gara di maratona del settore femminile (vedi in proposito le risultanze della Tavola n° 4) si registra anche qui un miglioramento tecnico nettamente superiore a quello dell'altra gara in esame, ovvero quella di velocità pura.

Come conseguenza, e ciò non sembra proprio un fatto casuale, l'attuale rapporto percentuale del 91,56% del grado di efficienza atletica assoluta della gara femminile di maratona rispetto a quella corrispondente del settore maschile, permette di rilevare che, dopo 60 anni, in tale gara si registra una minima differenza percentuale (91,32% nella gara di velocità pura e 91,56% in quella della maratona, appunto), nonostante l'enorme differenza iniziale esistente nell'anno 1952, rispettivamente 84,97% e 63,85%, il che equivale a dire, quindi, che attualmente, sia nella gara di velocità pura che in quella di massima resistenza della maratona, per ciò che riguarda l'atleta-donna praticamente non esiste più alcuna differenza nello scarto oggi esistente

TABELLA 4

Progressione del record mondiale della gara femminile di Maratona
vigente a fine scansione decennale nel sessantennio 1952 - 2012

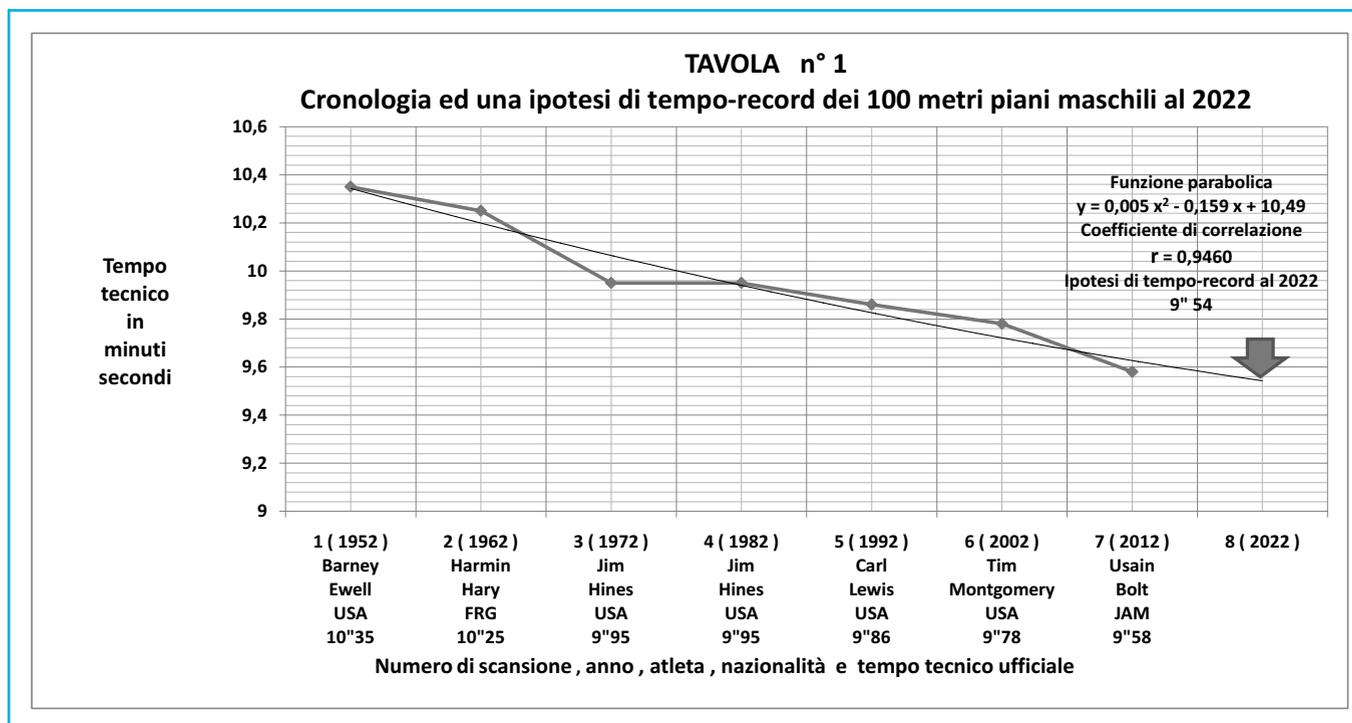
a	b	c	d	e	f	g
1	1952	Violet Piercy	GBR	3:40:22	13222	63.85 %
2	1962	Violet Piercy	GBR	3:40:22	13222	61.38 %
3	1972	Cheryl Bridge	GBR	2:49:40	10180	76.38 %
4	1982	Grete Waitz	NOR	2:25:41	8741	88.07 %
5	1992	Ingrid Kristiansen	NOR	2:21:06	8466	89.89 %
6	2002	Paula Radcliffe	GBR	2:17:18	8238	91.50 %
7	2012	Paula Radcliffe	GBR	2:15:25	8125	91.56 %

Legenda

- a Numero d'ordine
- b Anno di scansione decennale
- c Nome dell'atleta
- d Nazionalità dell'atleta
- e Record mondiale vigente alla fine dell'anno di scansione decennale
- f Record mondiale vigente (in minuti secondi)
- g Grado di efficienza atletica assoluta in % rispetto al corrispondente record maschile

circa il grado di efficienza atletica assoluta delle due così diverse gare del settore femminile rispetto a quelle corrispondenti del settore maschile.

Si diceva in precedenza fatto non casuale se riferito alle possibilità estreme della donna-atleta anche in altri rami dello sport. In proposito, valga come breve esempio quanto avviene attualmente nello sport agonistico del nuoto in piscina. Nella circostanza sembra utile ricorrere a quanto per esempio risulta dalla situazione della gara dei metri 200 stile libero femminile. La conversione al sistema decimale porta a stabilire i record mondiali in 112,98 minuti secondi per l'italiana Federica Pellegrini e 102,00 per il tedesco Paul Biedermann. Per concludere quindi il discorso su una specialità di altro sport, il nuoto, che niente ha in comune con l'atletica leggera salvo, appunto, solo quello del richiesto massimo sforzo atletico possibile del genere umano, si può prendere atto che attualmente la gara dei 200 metri stile libero del settore femminile evidenzia un grado di efficienza atletica assoluta, rispetto a quella del settore maschile, pari a $102,00 / 112,98 = 90,28\%$. Tale livello di percentuale non sembra ragionevolmente un caso, neanche qui. Infatti, come si può constatare, detto valore percentuale non si discosta troppo da quello analogo di velocità nel campo dell'atletica leggera che, lo si è visto in precedenza, è pari al 91,32%. Non ci dovrebbero essere dubbi, pertanto, sul fatto che non si può escludere a priori che avvenga altrettanto in altri specifici campi dello sport.



Piuttosto, a questo punto diventerebbe ancora più interessante il poter avere un'idea della situazione futura sia nel campo dell'atletica leggera che in altri sport dove la donna-atleta di questi tempi mostra tangibili segni dell'innalzamento del proprio livello tecnico in assoluto rispetto a quello dell'atleta-uomo. Quali potranno essere le modalità di sviluppo futuro di questo fenomeno? La questione non si presenta affatto molto facile da affrontare in profondità in questa sede, neanche per una sola qualsivoglia disciplina di atletica leggera, tantomeno per avere qualche più concreta puntualizzazione su un argomento di così ostica trattazione. Tutto, per ora, rimane sull'indicativo in attesa del futuro. Certo è che le due specialità di atletica leggera del settore femminile prese in esame, con i rispettivi valori percentuali di efficienza atletica assoluta del 91,32% e del 91,56% rispettivamente della gara dei 100 metri piani e della maratona nei confronti del settore maschile, sono assai sintomatici della pratica equivalenza su quello che si verifica attualmente nella specifica considerazione della storia delle due specialità così agli antipodi circa le loro peculiari caratteristiche di agonismo sportivo.

Quanto appena precisato, se si fa riferimento addirittura agli albori delle classificazioni ufficiali anche al di fuori delle attuali regolamentazioni I.A.A.F., suggerisce di considerare che il primo anno utile

di possibile omogenea comparazione nel tempo di entrambe le due specialità nel senso fin qui inteso, cioè l'anno 1926, è quello che dimostra senza alcun dubbio di che cosa è stata poi capace di esprimere la donna-atleta nei confronti dell'uomo-atleta per quanto concerne il tasso di recupero nel tempo delle proprie iniziali minori efficienze atletiche assolute.

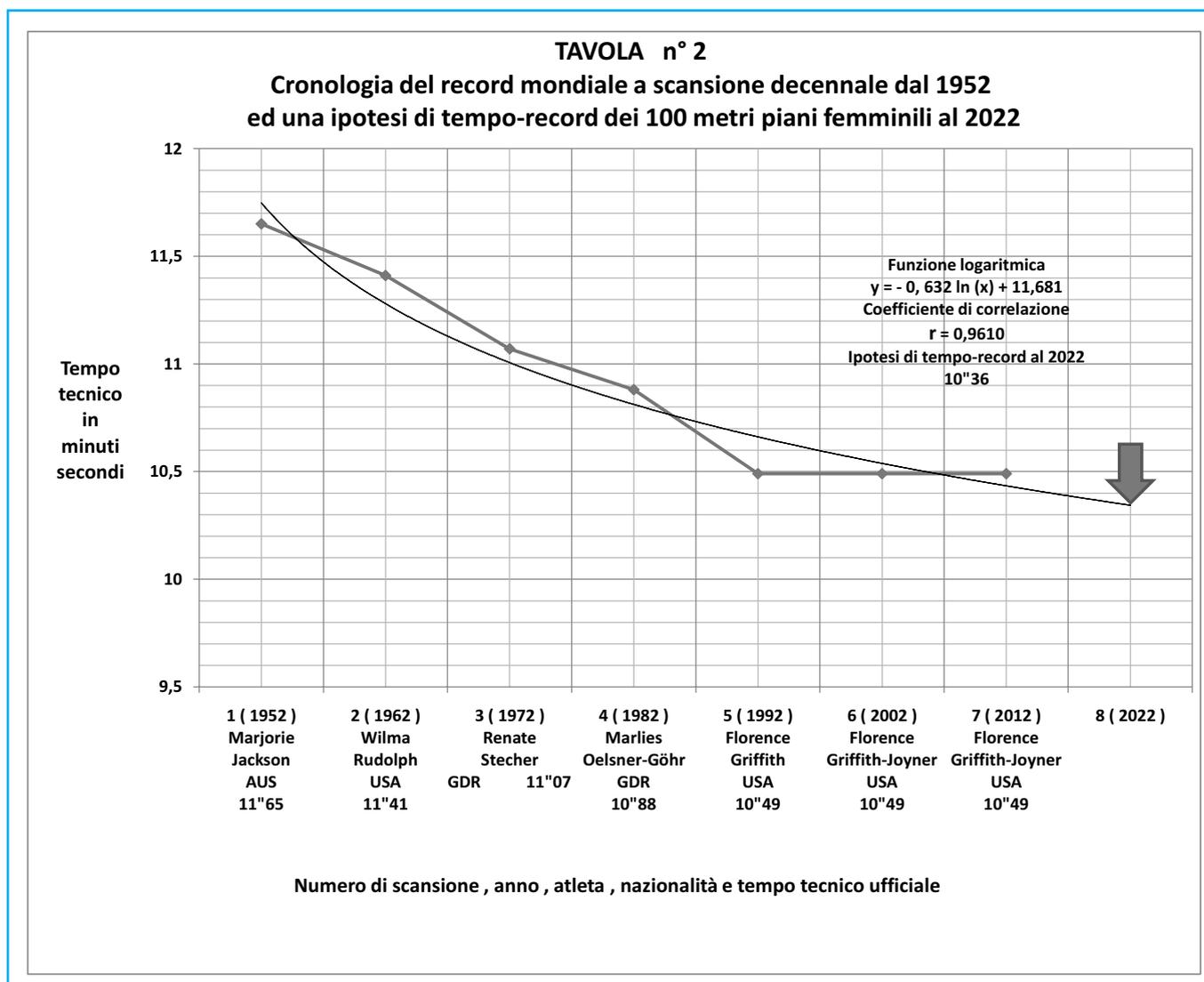
Alla fine di quell'anno, in effetti, per la gara dei 100 metri piani a fronte del vigente tempo tecnico di 10"40 del tedesco Helmut Kömig, la donna-atleta risponde con il tempo di solo 17"40 dovuto alla finlandese Aino Rannanpaa. In conseguenza di quanto appena precisato il rapporto di efficienza atletica assoluta che ne deriva viene dato da: $10,40 / 17,40 = 59,77\%$, cosa che rispecchia, tra l'altro, anche l'enorme differenza degli aspetti di vita, di pregiudizi e di natura sociale allora esistenti tra i due sessi circa la pratica (di massa e non) dello sport agonistico anche ai massimi livelli mondiali.

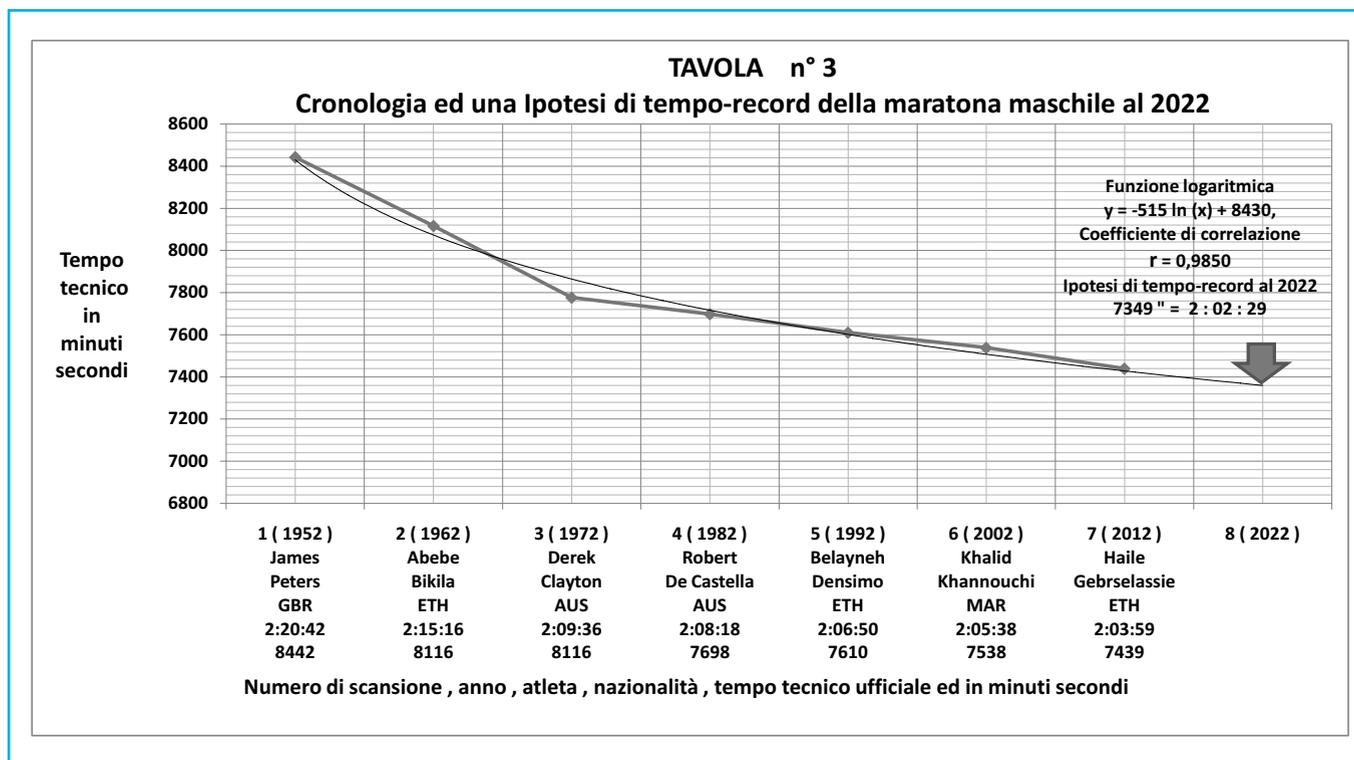
Per quanto riguarda invece la particolare situazione inerente alla gara di maratona tale valore viene dato parimenti dal rapporto allora esistente, sempre alla fine del medesimo anno 1926, tra la prestazione dell'atleta USA Albert Michelsen (2:29:07.8 = 8947 minuti secondi) e quella della inglese Violet Piercy (3:40:22 per complessivi 13222 minuti secondi, record che tra l'altro è rimasto imbattuto ad-

dirittura fino al 16/12/1963). Il rapporto in questione, commisurato per necessità di confronto soltanto in minuti secondi, escludendo nel caso dell'atleta USA i centesimi di secondo per i motivi già accennati, è dato da un rapporto pari a $8947 / 13222 = 67,67\%$, valore di certo anche inaspettatamente inferiore al previsto, considerando i 37 anni di attesa per la verifica del record successivo a quello della maratoneta inglese del 1926. Un particolare di una certa importanza è qui comunque evidente: fin da allora la maratoneta si trovava in migliori condizioni di possibile recupero di efficienza atletica assoluta che non la velocista nei confronti degli specialisti della corrispondente gara maschile, cosa che del resto tuttora, seppure di poco, conferma di nuovo la tendenza a favore della maratoneta dopo un sempre discutibile transitorio periodo del contrario.

Comunque, sulla base di quanto si è verificato finora non si può certo escludere a priori che un eventuale ulteriore miglioramento dello specifico rapporto trattato in questa sede possa nel futuro volgere anche molto più marcatamente, di quanto non lo sia oggi, in direzione di un ancora più netto incremento percentuale proprio nella gara di maratona.

In questo caso, in un futuro più o meno lontano dal nostro tempo, la maratoneta potrebbe essere quella che nella fattispecie del fenomeno osservato potrà giustamente vantarsi, sia pure nell'ambito delle due sole discipline qui trattate, di aver quasi costantemente raggiunto una storica migliore efficienza assoluta di recupero nei riguardi dell'uomo-atleta, tutto ciò non sembrando, tra l'altro, davvero cosa di poco conto.





Naturalmente, per quanto riguarda l'insieme di tutte le altre discipline di atletica leggera nulla di più preciso è possibile dire in questa sede, per tante ovvie motivazioni, se non che la medesima procedura qui adottata potrà soddisfare direttamente qualsiasi persona a prendere similmente atto della situazione in ogni altra specialità che possa sollecitare uno specifico interesse sull'argomento. Si può comunque supporre che, per quanto riguarda la situazione analoga nel campo delle specialità dei salti e dei concorsi, la situazione non dovrebbe discostarsi di molto dal senso delle presenti risultanze, anche se in qualcuna delle suddette specialità potrà pur sempre verificarsi qualcosa di non atteso, fermo restando le sicure complicità di analisi a causa delle diversità di caratteristiche degli ostacoli e degli attrezzi che riguardano le specialità del settore maschile e le corrispondenti del settore femminile. Per quanto invece riguarda qualche ipotesi di situazione futura nelle due specialità trattate, per tanti buoni motivi senza però spingersi oltre la breve scadenza, si può fare un moderato affidamento su quanto risulta dalle specifiche Tavole n°1, n°2, n°3, n°4 approntate per poter prendere atto di una probabile realtà intorno alla fine di una ulteriore ottava scansione decennale, ovvero più o meno verso la fine dell'anno 2022.

Le funzioni matematiche che sembrano rispecchiare sufficientemente fino ad oggi l'andamento del

fenomeno nella misura trattata risultano:

- 1) Gara dei 100 metri piani femminili:
la funzione logaritmica $y = -0,89 \ln(x) + 12,00$
con coefficiente di correlazione $r = 0,9894$
Ipotesi di record mondiale al 2022 = 10"23
- 2) Gara dei 100 metri piani maschili:
la funzione parabolica $y = 0,003 x^2 - 0,149 x + 10,48$
con coefficiente di correlazione $r = 0,9803$
Ipotesi di record mondiale al 2022 = 9"54
- 3) Gara di maratona femminile:
la funzione di potenza $y = 14122 x^{\wedge} - 0,29$
con coefficiente di correlazione $r = 0,9439$
Ipotesi di record mondiale al 2022 = 7727" = 2:08:47
- 4) Gara di maratona maschile:
la funzione logaritmica $y = -515 \ln(x) + 8430$
con coefficiente di correlazione $r = 0,9925$
Ipotesi di record mondiale al 2022 = 7359" = 2:02:39.

Da quanto appena esposto, considerando anche gli alti coefficienti di correlazione risultanti, si possono quindi dedurre di conseguenza, con una certa apprezzabile affidabilità, le differenze dei valori percentuali che dovrebbero emergere fra le due specialità dal 2012 al 2022 in relazione, appunto, al grado di efficienza atletica assoluta del settore femminile nei riguardi di quello maschile. Per la gara dei 100 metri piani la differenza è data da:

$9,54 / 10,23 = 93,25\%$ contro il $91,32\%$ del 2012 con

un incremento di qualità tecnica di recupero pari a $93,25\% - 91,32\% = 1,93\%$.

Nella maratona la differenza è però data da : $7288 / 7727 = 94,32\%$ contro il $91,5\%$ del 2012 con un incremento di qualità tecnica di recupero pari a $94,63\% - 91,56\% = 2,76\%$.

Questa probabile situazione alla breve scadenza del 2022 sembrerebbe ribadire, pertanto, quanto si era già detto in precedenza. In altre parole, lo scarto della superiorità tecnica assoluta attuale del settore maschile su quello femminile nel futuro tenderà sempre più ad assottigliarsi.

In sostanza, dalla constatazione della differenza tra i due sopraccitati diversi incrementi di migliore efficienza atletica assoluta si può intanto prendere atto che in questo caso nel 2022 la maratoneta potrebbe confermare rispetto alla velocista un progressivo indubbio superiore tasso di avvicinamento al relativo livello atletico assoluto maschile. Le tabelle sopraccitate sono esplicite al riguardo specie, per l'appunto, in riferimento a questo singolare ed anche probabile aspetto nel futuro della maratona femminile. Questo fatto, quindi, potrebbe pur sempre aprire nuovi orizzonti di valutazione nel molto particolare ambito delle certamente diverse predisposizioni della donna-atleta nel campo delle future prestazioni agonistiche in atletica leggera e, probabilmente, in ogni altro sport da lei praticato, anche in considerazione del breve esempio riportato in precedenza sul nuoto agonistico in piscina.

D'altra parte, infine, per quanto finora è stato trattato sullo sviluppo comparativo tra le risorse atletiche assolute oggi esistenti fra l'uomo-atleta e la donna-atleta si deve però aggiungere che quello che attualmente rappresenta come fenomeno sportivo un vero e proprio enigma, da trasporre quando è possibile in una esplicativa cifra indicativa, potrà benissimo in un lontano o lontanissimo futuro diventare una realtà.

Tutto sommato non è proprio fuori luogo l'occasione di rimarcare anche un particolare aspetto dell'attuale situazione con quella verificatasi nel sopraccitato lontano anno 1926. Se al classico cosiddetto "uomo della strada", esperto o meno, di quella distante epoca fosse stato domandato cosa ne pensasse su un sicuro futuro rapporto di nettamente oltre il 90% nei termini sinora trattati, probabilmente egli avrebbe manifestato un alquanto ironico scetticismo sulla questione che è invece sicuramente destinata a restare pur sempre aperta nella sua intima essenza, senza peraltro potersi oggi presumere alcunché di certo per il futuro. Quanto in precedenza detto perché il fatale innegabile, inarrestabile e soprattutto sempre più imprevedibile progresso che si verifica in tutti i vari campi della scienza, ed i secoli passati lo dimostrano chiaramente, sarà molto probabilmente in grado di permettere ai nostri posteri (sempre e soltanto una questione di secoli o di millenni?) una effettiva constatazione anche di quello che ora, per l'uomo della nostra generazione, forse non è neanche lontanamente immaginabile.

